

Fare i conti con le nuove regole: conciliare sostenibilità e crescita economica

Il percorso delle imprese verso la sostenibilità: decarbonizzazione, economia circolare, finanza responsabile e uguaglianza di genere al centro. Le aziende italiane, sia grandi che piccole, devono integrare la sostenibilità nelle strategie e nelle catene di fornitura, collaborando con governi e società civile. Cruciale il ruolo del legislatore per offrire standard omogenei e trasparenti per attirare investitori e consumatori consapevoli. E il digitale emerge come un potente abilitatore per soluzioni sostenibili.

Daniela Bernacchi

Executive Director UN Global Compact Network Italia

UN Global Compact Network Italia è fortemente impegnato su tutte le tematiche di sostenibilità e ha come cuore di riferimento le imprese, accompagnandole nel tragitto verso la sostenibilità con percorsi di decarbonizzazione, di economia circolare, di finanza responsabile, di gender equality e che viene gestito in maniera olistica dal Global Compact attraverso l'apprendimento e la condivisione di best practice tra pari. Nel mondo sono 21.000 le imprese aderenti al Global Compact, 600 in Italia di cui il 35 per cento sono grandi aziende e il restante 65 per cento piccole e medie imprese.

Tante sono le sfide in corso per le aziende. A partire dai 17 Obiettivi dell'Agenda 2030 rispetto a cui è stato raggiunto solo il 15 per cento dei 169 target fissati. C'è ancora molto da fare su diversi SDGs, quali l'educazione, il lavoro dignitoso e il clima, ma le aziende possono essere protagoniste del cambiamento, muovendosi all'interno di un quadro regolatorio che può risultare tanto un'opportunità quanto una sfida. Guardando alle opportunità delle direttive europee sicuramente figurano standard omogenei di rendicontazione di sostenibilità e appetibilità rispetto agli investitori. Global Compact sostiene da una parte le direttive in termini di omogeneità, trasparenza e accountability e dall'altra le imprese

nella maniera in cui le direttive devono essere fattibili e perseguibili. I vantaggi ci sono, un framework armonizzato e un meccanismo trasparente attira gli investitori e una maggiore consapevolezza dei propri impatti attira i consumatori che chiedono alle aziende più trasparenza e responsabilità in termini di sostenibilità.

Per quanto riguarda le priorità per le imprese, il 98 per cento conferma come la sostenibilità sia imprescindibile ma solo il 51 per cento dichiara di poter avere un ruolo fondamentale nell'Agenda 2030. La sostenibilità deve essere invece integrata nelle strategie, deve essere adottata con la propria forza lavoro ma soprattutto nelle catene di fornitura e del valore. Le priorità per le imprese in questo contesto evolutivo sono sicuramente l'incentivazione di un'economia circolare, quindi lavorare al massimo per la circolarità, la promozione di prodotti e servizi che siano sostenibili e a basso impatto ambientale, la riduzione dei combustibili fossili e quindi l'investimento rinnovabile, e la riduzione delle disuguaglianze economiche e sociali, per una società più giusta ed equa per tutti. Quindi le imprese possono fare molto lavorando in partnership con i governi e la società civile, grazie a un utilizzo delle risorse naturali responsabile e attento e, per una crescita economica sostenibile, una pari distribuzione di ricchezza e di pari opportunità.